

LA TESTATA DELLO STUDENTE



GIORNALE UFFICIALE
I.I.S. GROCE-ALERAMO

SOMMARIO

NUMERO 102
APRILE

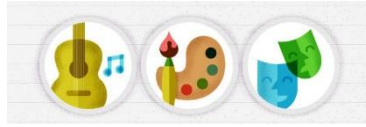
		PAG.
EDITORIALE	Editoriale - La giornata artistica	1
	Storia di una testata - Da Francesco Ponzi ex sezione C	2
ATTUALITÀ	L'arte contro la guerra	3
	Se ne parla ma... - Il consenso è un optional	6
	Succede a scuola - "L'acqua del lago non è mai dolce"	7
	La conoscenza rende Liberi - Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie	9
SPETTACOLO	Multisala Croce-Aleramo - È stata la mano di Dio	11
	CroceAleranime - Komi can't communicate	13
	Album da ascoltare almeno una volta nella vita - Anni 1990-2020	15
	Rumors di ogni genere - Pop Punk	17
	Hamilton: An American musical	19
CULTURA	Latinae Radices - A briglia sciolta	21
	Ad Astra - Le fauci del mostro	22
	Alimentazione e Benessere - Un ospite speciale, Maruska Albertazzi	23
	Miti da sfatare - La foresta più vasta del mondo	24
	Al di là delle parole - Essere un adone	25
	Esploriamo il CroceAleramo - Aula della materia alternativa	26
Consigli di scrittura - I modi verbali	27	
NARRATIVA	Tracce dal passato - Capitolo 5	29
	Il mondo della fantasia - La poesia "I sentimenti del drago"	31
SPORT	Fantacalcio - Sorprese, Conferme e Delusioni di Marzo	32
	Storie di sport - Michael Jordan, L'uomo che cambiò per sempre l'NBA	34
	Campionissimi - Valentino Rossi	36
GIOCHI	Quesito matematico - Lucilla e le uova di Pasqua	37
	L'ora di buco - Sudoku	39

a cura di Flavia Carnevale 2°BLF

La giornata artistica

“La giornata artistica è un progetto che nasce a seguito di un periodo difficile e contraddittorio. L'unica cosa, capace di aiutarmi nel periodo di pandemia, è stata la musica e ho pensato, che forse, l'arte spesso viene data per scontata. Così ho partorito quest'idea malsana, per riunire le persone e creare qualcosa di bello dalla condivisione, anche se sono al quinto anno e non è assolutamente semplice rispettare tutte le scadenze.”

Flavia Iacobelli 5°BLF



Nel pratico, la giornata artistica, è un progetto che non ha uno schema preciso. Molte persone si sono rese disponibili, e la maggior parte, o recitano o suonano.. Per la musica, ovviamente, un concerto. Uno di quelli che si è sempre fatto a scuola, solo che organizzarlo già da aprile permetterà a tutti di esercitarsi e dare il meglio di sé.

Per il disegno c'è un gruppo di ragazzi che si stanno organizzando autonomamente, assieme al prof Rocci, per creare un murales dedicato al professor Carocci. Il murales sarà realizzato accanto alla biblioteca, dove si trova anche la classe dove il professore faceva le sue lezioni di materia alternativa.



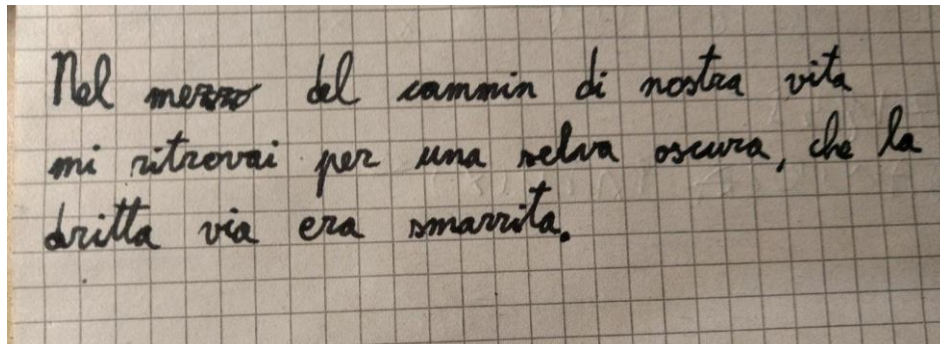
Per chiunque voglia dare una mano, può sempre mettere in gioco l'artista che ha in se stesso.



Storia di una Testata

Da **FRANCESCO PONZI**, ex sezione C Scientifico

Eccoci qui. Sono finalmente giunto alla laurea e dopo soli cinque anni finalmente potrò fregiarmi di avere una triennale. E' bello pensare come cinque anni fa avessi la pazza idea che un insegnamento mediocre, programmato per aggiungere programma inutile, ma sempre d'effetto agli occhi di un preside o di un consiglio di classe, e gestito in modo peggiore solo per non alzarsi dalla sedia e dover scrivere alla lavagna, fosse solo una prerogativa del liceo e delle medie. State TRANQUILLI. Dopo, l'effetto è moltiplicato per mille. Fortunatamente *all'epoca*, come dicono le persone di una certa età, trovai l'opportunità di questo giornale. Un posto dove in qualche modo poter anche esprimere le mie idee e non solo schematizzare, riassumere, sottolineare, RICORDARE. Ecco ricordare. Qui al giornale potevo non dover ricordare decine e decine di nomi, date, luoghi e persone che inevitabilmente sarebbero andate perse nelle sabbie della nostra memoria (forse era per questo che mi dimenticavo anche delle riunioni a cui dovevo partecipare e forse, dico forse, come uno dei due caporedattori erano quelle poche date che mi dovevo segnare). Inoltre il lavoro di redazione era anche un'occasione perfetta per fare della vera "Educazione Civica" ed in cui si poteva parlare di temi veramente scottanti come la giustizia delle occupazioni rispetto al governo che in quel momento si proponeva di tagliare o aumentare i fondi. Ricordate, com'è vero che Roma è stata fondata nel 754 a.C., che le occupazioni sono quasi sempre giuste e a vostro vantaggio e mai l'occasione che pochi hanno per usarvi. E' vero anche che per le sopra citate problematiche dei programmi avrete le giornate piene e che dovrete dire addio alle vostre passioni. Però. PERO'. Se mai vi dovesse venire la voglia di esprimere un'opinione contraria, se mai voleste andare contro a chi strilla da un megafono che emette anche una strana suoneria e se mai aveste anche solo l'impulso di voler fare qualcosa di vostro e che non proviene dalla bocca di altri, valutate la possibilità di venire ad una delle riunioni del giornale. Spesso la differenza la fanno le persone normali e non i "tutti 10".



L'arte contro la guerra

Di Giulio Iurescia 3°A

Quelli di oggi sono tempi difficili, in cui la grande minaccia della guerra tra Ucraina e Russia sta spaventando non solo i vicini paesi Europei, ma persino l'intero pianeta. Numerosi sono stati gli artisti, musicisti, poeti e registi che hanno analizzato il fenomeno bellico sotto ogni punto di vista, definendolo la causa che ha portato e porterà l'intera umanità alla catastrofe. In questo articolo ne cito ed elogio alcuni dei più grandi.

In campo poetico e letterario, l'esigenza di aprirsi ai temi sociali e di riflettere sugli eventi dolorosi del proprio tempo ha dato origine, soprattutto nel Novecento, alla cosiddetta *letteratura impegnata*. In questo modo, tutti gli autori si proponevano di segnalare all'attenzione del pubblico i mali del presente, del recente passato, o quelli di un imminente futuro. Oltre alla grande tematica della guerra, vengono affrontati anche le disuguaglianze sociali, la dura vita degli emigrati e la violenza della nostra società.

Una delle poesie più toccanti e più significative è *Nummeri* del poeta italiano Carlo Alberto Salustri, meglio noto come *Trilussa*

(<https://www.poesiedautore.it/trilussa/li-nummeri>). In questa poesia, composta nel 1944, l'io lirico gioca con la metafora dei numeri per far riflettere sulle dinamiche delle dittature: è una satira, un'amara ironia, basata sulla mancanza di personalità del popolo che vanno a seguito di un dittatore. Il poeta ha tratto ispirazione dalla propaganda di Benito Mussolini, ma in ogni caso il testo ha una validità universale che va ben oltre il periodo storico preciso. Trilussa, da questa poesia, ne fa uscire una sorta di legge matematica: nella società i "numeri uno" (i dittatori, i potenti) acquisiscono valore soltanto se sono seguiti da molti zeri (il popolo).

Sempre in ambito italiano, Giuseppe Ungaretti ha saputo dipingere a pieno la crudeltà della guerra, la carneficina, ma anche l'umanità e il sentimento di fratellanza tra i propri

compagni del fronte, destinati ad essere macellati inutilmente (non dimentichiamoci che lo stesso Ungaretti ha partecipato alla Prima Guerra Mondiale!). Nella poesia *Veglia* (<https://zeninthe-city.org/poesia-meditazione/giuseppe-ungaretti-veglia/>)

il poeta descrive una scena macabra e piena di dolore: egli si trova vicino ad un suo compagno massacrato, in fin di vita, macellato, per tutta la notte. Una scena orrenda per tutti i lettori, ed Ungaretti è famoso per la sua capacità di saper suscitare forti emozioni di pietà e solidarietà con pochi e brevi versi. Tuttavia, nella più crudele devastazione, riesce a trovare uno spiraglio di luce: egli scrive lettere piene d'amore, probabilmente verso i suoi cari, e con poche e concise parole riesce a trasmettere al lettore un grande sentimento di speranza: *Non sono mai stato/tanto/attaccato alla vita*. Riconosce quindi l'importanza di una vita umana e della sua stessa vita, ritrovandosi davanti al suo povero

compagno massacrato ed ormai deceduto.



Ma spostiamoci ora in campo musicale, dove diversi cantanti e musicisti, italiani e non, si sono cimentati nella protesta popolare contro ogni forma di violenza.

E' questo il caso dei *Blowin' in the wind* di Bob Dylan (<https://www.youtube.com/watch?v=MMFj8uDubsE>)

una ballata usata per protestare contro la guerra del Vietnam, nel 1963, e contro ogni forma di violenza nel mondo. L'intera canzone, divisa in tre strofe con un due versi finali ripetuti, è un a sorta di dialogo col mondo o con l'umanità, formato da incalzanti e poetiche domande retoriche a cui segue la stessa risposta finale *The answer, my friend, is blowin' in the wind/ the answer is blowin' in the wind*. E' inoltre piena di artifici retorici e metafore, che servono a descrivere la stupidità dell'uomo di fronte a tanta crudeltà e il desiderio di

pace, come la colomba bianca che vola sul mare e che presto sarà seppellita nella sabbia, le palle di cannone che volano nel cielo prima che vengano del tutto proibite, la montagna che cesserà di esistere etc..., che allo stesso tempo, delineano l'incosciente e insopportabile durata delle guerre.



In Italia, e in tempi più recenti, ricordiamo *Non mi avete fatto niente* di Eraldo Meta e Fabrizio Moro (<https://www.youtube.com/watch?v=V4zO1Z1S8>), canzone vincitrice del Festival di Sanremo nel 2018. Tratta l'attuale e drammatico tema del terrorismo. Nel testo ci sono numerosi riferimenti a drammatici episodi di cronaca che, nel corso degli ultimi anni, hanno sconvolto tutti quanti e occupato le prime pagine del

giornali. La solarità e la quotidianità della vita di tutti i giorni viene descritta nel momento in cui qualcuno sceglie di spazzarla via e, soprattutto, di spezzare i sorrisi, trasformandoli in lacrime e dolore (*“A Il Cairo non lo sanno che ore sono adesso, Il sole sulla Rambla oggi non è lo stesso, In Francia c'è un concerto, la gente si diverte, Qualcuno canta forte, Qualcuno grida a morte“*). Ma soprattutto, l'intera canzone è un grido di ribellione contro la violenza, l'ingiustizia sociale e *le vostre inutili guerre*.

In campo artistico, invece, ho voluto cimentarmi sulla pop art italiana del secondo dopoguerra, caratterizzata da importanti e noti artisti Mario Schifano, Franco Angeli e Tano Festa.

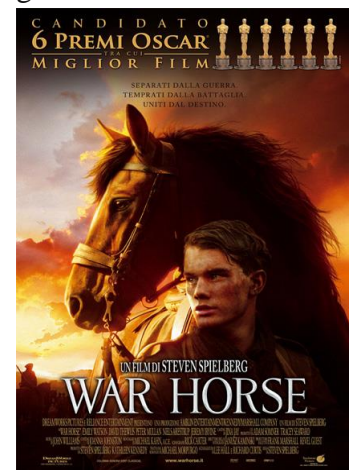
In particolare, Franco Angeli in alcuni suoi quadri ha saputo dipingere ironicamente l'ossessione del popolo nei confronti dei partiti politici e delle dittature, mentre in altri ha descritto l'orrore macabro della guerra attraverso la rappresentazione di macchine belliche, soprattutto aerei. In questa piccola e semplice (solo all'apparenza) rappresentazione,

l'artista ci mostra degli aerei in cielo, pronti a entrare in azione in qualunque momento, ma che un attimo dopo perdono il controllo e la loro fragilità si fa manifesto quando perdono addirittura dei pezzi e vanno a finire in mare. Questo, allegoricamente, potrebbe riferirsi alla debolezza e la precarietà dell'equilibrio pacifico ormai rotto, all'incapacità dell'uomo di tenere ogni azione sotto controllo: gli aerei, infatti, potrebbero simboleggiare la pace che si rompe in mille pezzi e precipita in un mare torbido e nero, ovvero la guerra. Questa, ovviamente, è solo una delle tante interpretazioni esistenti. La bravura dell'artista sta proprio nel saper rappresentare con semplici immagini diverse situazioni, che saranno interpretate dagli spettatori.



Infine, anche in campo cinematografico molti registi si sono cimentati su questa tematica. Uno dei capolavori assoluti di Steven Spielberg è *War Horse* del 2011, tratto dal romanzo omonimo di Michael Morpurgo. Dopo aver raccontato la Seconda Guerra Mondiale in *Schindler's List* e *Salvate il soldato Ryan*, il regista cambia leggermente registro con questo *War Horse* per mostrarci, in ottica più avventurosa e "per tutti" (il materiale di base, già portato con successo a teatro, è un romanzo per l'infanzia), il primo conflitto globale, utilizzando un grande cast di attori come Benedict Cumberbatch (attore in *Sherlock*) e Tom Hiddleston (famoso per il personaggio di *Loki*). E' la storia della grande amicizia tra un uomo, Albert Narracott, e il suo cavallo, Joey, che ad un certo punto della loro vita sono costretti a separarsi perché sono richiamati a combattere in guerra in due fronti diversi e cercheranno in ogni modo di trovarsi l'un l'altro. Nonostante la lontananza, Joey, passando di proprietà a diverse persone, sarà amato

e cambierà totalmente le vite di coloro che incontrerà. La natura disumana della guerra risulta a tratti edulcorata, almeno rispetto alle immagini da incubo nei due film precedenti, ma il punto di vista inedito - il protagonista, come suggerisce il titolo, è un cavallo - dà all'operazione una certa aura poetica tipicamente spielberghiana.



Questi sono i capolavori di questi famosi artisti, dei geni nel loro campo, che saranno ricordati per sempre nella storia dell'umanità.

Fatemi sapere se l'articolo è stato di vostro gradimento e consigliate altri capolavori su tematiche importanti e io continuerò a scrivere sull'argomento. Al mese prossimo!



Se ne parla ma... il consenso è un optional

“La presente legge 219 del 2017 tutela il diritto alla vita, alla salute, alla dignità e all'autodeterminazione della persona e stabilisce che nessun trattamento sanitario può essere iniziato o proseguito se privo del consenso libero e informato della persona interessata, tranne che nei casi espressamente previsti dalla legge.”

Durante questi anni di pandemia abbiamo preso coscienza di quanto il consenso sia fondamentale a livello sanitario. Esempio calzante il vaccino, su cui ci sono opinioni contrastanti tra chi è a favore e chi invece non acconsente a questa pratica. Per comprendere bene l'argomento bisogna chiarire innanzitutto che cos'è il consenso medico.



CONSENSO MEDICO

Il Consenso Informato medico è il processo con cui il Paziente decide in modo libero e autonomo se sottoporsi o no ad un intervento dopo che gli sono state presentate una serie specifica di informazioni, che devono essere rese chiare dal medico o equipe medica in caso di incomprensioni.

Con “acquisizione del consenso informato” si intende, il dissenso o revoca, relativo a quanto proposto dal Medico, a conclusione dell'in-

tero percorso di consenso informato. Questa modalità è solitamente una firma del paziente, ma la legge 219 del 2017 prevede anche altre modalità, così che anche pazienti inabili a firmare possano usufruire di questa pratica.

Un problema del consenso informato è che il paziente dimentica tra il 40% e l'80% delle informazioni fornite dal medico appena esce dall'ambulatorio, rendendo questo processo poco efficace.

Un perfetto esempio contemporaneo è il vaccino: subito dopo la sua approvazione, è scaturito un grande polverone mediatico che ha diviso la popolazione mondiale in due fazioni principali: le persone favorevoli e quelle contrarie. Le prime ritengono che dopo anni di pandemia l'unico modo per risolvere questa situazione, che non ha solamente cambiato drasticamente le vite di tutti noi, ma ha anche causato gravi danni all'economia mondiale, sia per l'appunto il vaccinarsi.

Le seconde invece, ritengono che questo non sia un

modo sicuro ed efficace, ma che comporti solamente ad una violazione della libertà dell'individuo. Questi, ritengono che il consenso sia venuto a mancare soprattutto dopo l'aggiunta del green pass e l'obbligo vaccinale per gli over 50 e si appellano a questo diritto, ignorando però le conseguenze che questo loro comportamento sta avendo sulla società. Con questo atteggiamento non si rendono conto che in una situazione pandemica di questa portata deve prevalere la comunità rispetto al singolo individuo e che per ritornare a una situazione “normale” che tanto decantano il vaccinarsi è il mezzo più proficuo. Molti hanno replicato dicendo che pagando le tasse devono poter usufruire di strutture e cure quali quelle che gli ospedali offrono, ignorando il sovraccarico di lavoro che migliaia di medici e infermieri affrontano e subiscono da ormai due anni.





Succede a scuola, a cura di Flavia Carnevale 2°BLF, Camilla Marotti Torchia e Carlotta Palmieri 4°BLF

“L’acqua del lago non è mai dolce”



Il 28 Marzo abbiamo avuto il piacere e l'onore di partecipare ad un incontro con la scrittrice Giulia Caminito, autrice del libro “L’acqua del lago non è mai dolce”. L’opera in questione ha vinto la 59° edizione del premio Campiello nel 2021. L’incontro si è potuto svolgere grazie alla professoressa Mariapia Rosati, che è riuscita a metterci in contatto con la scrittrice. Grazie a lei e alle professoressa Coletti e Scalabrelli abbiamo potuto partecipare come classi e come giornale, quindi abbiamo colto l’occasione per farle alcune domande.

Di seguito la sua breve intervista, in cui ci ha raccontato il suo percorso e le situazioni che hanno orientato le sue scelte.

1. Quale scuola superiore ha frequentato? e come ha influenzato la sua scelta professionale?

Ho frequentato il liceo classico e poi ho scelto di studiare filosofia all’università. Credo che entrambe queste scelte abbiano influito poi sulla mia decisione di continuare a cercare occupazione in campo umanistico e interessarmi di editoria, fino a diventare editor per una casa editrice.

2. Ha raccontato i ragazzi degli anni 2000-2010, nota differenze con noi ragazzi di oggi?

Ci sono sicuramente molte differenze, come per esempio la presenza dei social che quando io avevo la vostra età non esistevano. I *social* hanno cambiato il modo di comunicare, di esprimersi, di rappresentare la realtà, di entrare in conflitto. Hanno anche modificato giudizi e pregiudizi, l’immaginario collettivo, come si entra in contatto alla vostra età. Per questo ho preferito scrivere di una adolescente di quel periodo perché ho vissuto quegli anni e non volevo rappresentare i *social* in maniera banale, distorta o fuori luogo. Noto che la vostra generazione ha accesso a molte informazioni a

cui noi non arrivavamo facilmente, questo può cambiare le vostre opinioni, il rapporto che avete con le notizie e con il mondo.

3. Quali sono le difficoltà che ha affrontato nel suo percorso?

Quando ho finito l’università mi sono sentita piuttosto persa, i lavori che ho fatto erano tutti mal pagati, dovevo chiedere sempre aiuto alla mia famiglia, non ero formata per quei lavori e mi si chiedeva grande sforzo. Ho fatto anche tre lavori insieme, trovandomi in situazioni molto diverse, la pressione anche sul mio lavoro era diversa. Non è stato semplice capire se c’era posto per me nell’editoria e come, ci sono voluti vari anni.

4. Cosa si sente di consigliare a chi vorrebbe scrivere il primo libro?

Di leggere molto, di scrivere molto e allenarsi nella scrittura, sperimentare, farsi leggere dai propri coetanei, trovare dei progetti e dedicarci tempo. Ci vuole pazienza per arrivare a pubblicare il primo libro e anche una solida idea e un romanzo in cui ci si è impegnati al massimo. La scrittura è dedizione e costanza.

5. Quali erano le sue materie preferite a scuola? E com'era il rapporto con i suoi insegnanti?

Avevo buoni rapporti con quasi tutte le insegnanti, e le mie materie preferite erano filosofia, italiano e storia dell'arte. Ho avuto delle ottime insegnanti in italiano e filosofia, un po' meno in storia dell'arte, ma la materia comunque mi appassionava.

6. Com'è il rapporto con i suoi lettori?

Ricevo tanti messaggi, tante email e cerco di rispondere a tutti e tutte per rimanere in contatto e far sapere che apprezzo i loro pareri e il loro sostegno. Sono fortunata e devo dire che ho ricevuto tanto affetto per il romanzo e le sue protagoniste. Chi ha letto il libro ha contribuito a cambiare tante cose della mia vita e della mia carriera da scrittrice.



La conoscenza rende Liberi, a cura di Caterina Mazza 3°C

Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie

“Perché il nome di mio figlio non lo dicono mai? Mio figlio non si chiama scorta”.

Sono queste parole di Carmela, madre di Antonio Montinari, questa accorata richiesta di identità, a dare il primo impulso al 21 Marzo, *Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti di mafia*. La XXVII edizione della manifestazione, lanciata da *Libera* nel 1996, si è tenuta a livello nazionale a Napoli, città di cultura e di accoglienza, capace di resistere all'emergenza criminale con iniziative sociali di ogni tipo.

È stata replicata la “formula” adottata negli ultimi due anni a causa dell'emergenza: Napoli è stata la “piazza” principale ma, simultaneamente, in centinaia di luoghi in Italia, Europa, Africa e America Latina sono stati letti i nomi delle vittime delle mafie e state ascoltate le testimonianze di molti familiari. Qui potete ascoltare il discorso del presidente di *Libera*, Don Luigi Ciotti:

<https://www.youtube.com/watch?v=QnvXN-GzZf8&t=4285s>.

Ho partecipato con la mia classe e con la 5°B, con

noi c'era anche la Preside, alla manifestazione romana, tenutasi in Piazza del Campidoglio e ho provato la forte emozione di leggere alcuni nomi di quel tragico elenco. 1031 vite spezzate.



Inizialmente, quando me lo hanno proposto, ero molto titubante, per timore di sbagliare pronuncia o bloccarmi e non rendere onore a queste persone, ma poi mi sono fatta coraggio perché sarebbe stata un'esperienza stimolante che mi avrebbe dato tanto. Davanti a noi lettori c'erano soprattutto studenti di varie età, con cartelloni e striscioni che ricordavano alcune vittime. Il 21 marzo è una giornata che si concentra sulla riflessione, sull'approfondimento e l'incontro, su relazioni vive e testimonianze attorno ai familiari delle vittime innocenti delle

mafie. Queste persone portano in loro una grande ferita che noi tutti possiamo aiutare a ricucire, costruendo insieme una memoria comune a partire dalle storie di quelle vittime.

È una giornata che pone al centro della riflessione collettiva la vittima come persona e il diritto fondamentale e primario della verità, diritto che appartiene a tutti.

È altresì il momento in cui dare spazio alla denuncia della presenza delle organizzazioni criminali mafiose e delle complicità con la politica.

Leggere i nomi delle vittime, scandirli con cura, è un modo per far rivivere quegli uomini e quelle donne, bambini e bambine, per non far morire le idee testimoniate, l'esempio di chi ha combattuto le mafie a viso aperto e non ha ceduto alle minacce e ai ricatti che gli imponevano di derogare dal proprio dovere professionale e civile, ma anche le vite di chi, suo malgrado, si è ritrovato nella traiettoria di una pallottola o vittima di potenti esplosivi diretti ad altri.

Molto toccante è stato, prima della lettura dei nomi, ascoltare la testimo-

nianza del figlio del Mare-
sociallo Francesco Borrelli,

ucciso nel 1982 dalla
'ndrangheta.





Multisala Croce Aleramo, a cura di Gabriele Marchegiani, 4°D

È stata la mano di Dio

La recensione di questo mese è dedicata all'ultimo lavoro cinematografico del regista Paolo Sorrentino, "È stata la mano di Dio", candidato agli Oscar 2022 nella sezione "Miglior film internazionale".

Fabio Schisa, detto Fabietto, è un ragazzo di 18 anni che vive nella Napoli degli anni Settanta-Ottanta: protetto e rassicurato da un ambiente familiare caldo ed accogliente, con una mamma giocosa, un padre brillante e imprevedibile, un fratello aspirante attore e, infine, una strana sorella perennemente chiusa in bagno, perde improvvisamente entrambi i genitori e con loro i solidi riferimenti con i quali è cresciuto, restando così incredulo, disorientato e profondamente deluso dalla vita. Desideroso di fuggire da sé stesso e da tutto ciò che gli è stato violentemente sottratto, Fabietto, coltivando il sogno di diventare regista, compirà un doloroso percorso iniziatico verso la maturità.



Il regista, attraverso i ricordi della sua storia personale, immersa in una Napoli rumorosa, struttura un racconto di formazione che si articola su due livelli principali:

il primo, intimo e personale, trova il suo culmine nella rabbia di Fabietto per l'improvviso lutto e nella sua difficile elaborazione; il secondo, più corale grazie alla rappresentazione di personaggi grotteschi e surreali, offre una visione di Napoli dirompente e talvolta esagerata. La storia personale di Fabio viene ad intrecciarsi con quella parte della città che aveva per il calciatore argentino una vera e propria forma di esaltata devozione ed è proprio questo abile intreccio di elementi quali mistero, credenze popolari, malinconia, dramma, pazzia, saggezza, a fare da sfondo al percorso di crescita del protagonista ed a rappresentare l'ossatura del film. Servendosi delle sue consuete inquadrature di elementi simmetrici e di ambienti cupi e profondi, Sorrentino fa muovere personaggi nelle scene come se ci fosse sempre la



mano del destino a guidare i loro percorsi. Destino, che nella storia si identifica con due figure ugualmente simboliche per Napoli, San Gennaro e Maradona, quest'ultimo acquisterà nel corso della storia una valenza divina quale strumento di salvezza per la vita del protagonista.

Sorrentino ha scelto un *cast* composto da attori importanti per la storia del cinema partenopeo, fra i quali ricordiamo in particolare Toni Servillo, ai quali ha affiancato giovani emergenti perfettamente in grado di sostenere il confronto con i primi; il risultato è un film complesso, specie nel suo passaggio dalla commedia al dramma, e che potrebbe risultare a volte quasi fastidioso data l'insistenza su alcuni aspetti caricaturali, a volte sgraziati, di personaggi e situazioni.

La storia non può certo lasciare indifferente lo spettatore: alla fine viene spontaneo chiedersi se ci sia pia-

ciuta oppure no, considerando appunto gli eccessi presenti in alcune sequenze; in ogni caso, qualunque sia il giudizio formulato,

il racconto del viaggio della vita del regista, del suo amaro distacco da Napoli, alla quale fa ora simbolicamente ritorno nel personag-

gio di Fabietto, risulta senza dubbio stimolante anche solo per riflessioni personali sul tema della separazione e della crescita.



Crocealeraanime, a cura di Valerio Gorini, Silvia Salani, Filippo Scarpati
2°D, Flavia Carnevale 2°BLF, Giulio Iurescia 3°A

Komi can't communicate

“Quando una persona soffre di ansia sociale grave, fatica a comunicare con il prossimo. Bisogna tenere presente che, anche se fa fatica, non significa che non voglia avere legami con gli altri.”

Komi can't communicate è un manga (commedia scolastica) scritto e disegnato da Tomohito Oda, serializzato sul settimanale Weekly Shōnen Sunday dal 2016. Ne è stato tratto un adattamento televisivo di dodici episodi nel 2021 realizzato da OLM Studio, mandato in onda nell'autunno 2021 e in uscita la seconda stagione questo aprile.



Komi can't communicate, parla di una ragazza, Komi, che soffre di un disturbo della comunicazione che le impedisce di parlare dinanzi ad altre persone e, di conseguenza, di poter stringere amicizia con qualcuno. Già dal primo episodio possiamo

notare che la nostra protagonista ha molte difficoltà a confrontarsi con i suoi compagni e insegnanti, infatti si limita soltanto a fare dei mormorii o a tremare. Nonostante ciò, tutti la venerano come fosse una dea, tranne un ragazzo, Tadano, che sarà l'unico a trattare Komi come una persona normale. Quest'ultimo le promette di aiutarla con il suo sogno, ovvero quello di stringere 100 amicizie;

La serie è strutturata esattamente come il manga: ogni episodio è diviso nei vari capitoli, che hanno come filo conduttore la crescita e l'evoluzione del personaggio. Ognuno di questi rappresenta un avvenimento della vita di Komi.



Sullo schermo spesso compaiono onomatopoeie e balloon, per rappresentare

i pensieri in forma scritta e non lasciandoli del tutto aperti alla mera interpretazione dello spettatore.

La voce narrante aiuta a capire le sensazioni dei personaggi e a descrivere le situazioni, oltre che a dare un tono ironico, inoltre viene rotta più di una volta la quarta parete. E non possono mancare, come da classico, un episodio in piscina, al festival estivo e al festival scolastico.

Il tema principale di Komi can't communicate è, ovviamente, quello dei disturbi sociali, ma non solo. Vengono trattati tanti temi in modo leggero, come la timidezza, l'altruismo, il coraggio, l'amore tossico, l'infantilità, la tenacia, i problemi adolescenziali. L'obiettivo è sensibilizzare lo spettatore o chi non ha mai riflettuto a fondo su questi problemi. Rispetto ad altre anime, qui la diversità viene messa sotto una buona luce e punta a mettere tutto in

chiave scherzosa, essendo appunto una commedia.

I personaggi nella serie sono vari e, seppur stereotipati, ognuno ha la propria personalità. Ad esempio: I protagonisti Komi e Tadano (unico ragazzo nella norma); Osana Najimi, di cui il genere non è definito (e che ha dato ispirazione per Hanshin), un personaggio bizzarro, estroverso, amico d'infanzia di tutti e spalla dei protagonisti; Ren Yamai, una ragazza innamorata di Komi a tal punto di uscire fuori di testa; Nene One mine, amica di Tadano, è premurosa e si comporta da "sorella maggiore".

La famiglia di Komi, la madre socievole e chiac-

chierona, il padre taciturno e il fratello uguale a lei ma al maschile; e tantissimi altri...



Inoltre, leggendo prima il cognome e poi il nome, si trova la natura del carattere di ogni personaggio.

<https://www.otakusjournal.it/nanori-komi/>

Hanshin



Questo anime, essendo molto leggero, scorrevole e divertente, è perfetto per chi è ancora agli inizi o per chi magari non vuole impegnarsi troppo. Speriamo che l'articolo vi sia piaciuto, e fateci sapere quali anime vorreste che portassimo. Speriamo di avervi divertito e tenuto compagnia, ciao a tuttè!!!



ALBUM DA ASCOLTARE ALMENO UNA VOLTA NELLA VITA, a cura di Matteo Filardo e Giulio Iurescia, 3[°]A

anni 1990
LOVELESS (My bloody Valentine)



Loveless è un album considerato capolavoro da tutta la critica, nonostante ciò, ha un suono molto particolare e non piace a tutti. *My Bloody Valentine*, grazie al suo *rock* psichedelico, riesce a far viaggiare attraverso un universo di estasi malinconica, affetto tragico, dolce ipnosi e anestizzazione del dolore.

Chiunque abbia mai amato, chiunque sia mai stato male per amore o, più in generale, chiunque abbia mai avuto un momento di crisi, ritroverà le sue emozioni trasformate in musica proprio nei brani di questo disco. Un ascolto di questo genere, che piaccia o no, trasmette molte emozioni e non verrà scordato facilmente.

anni 2000
DOO WOOPS & HOOLIGANS (Bruno Mars)



Nel 2010 esce l'album d'esordio di Bruno Mars, un cantante destinato a restare nella storia della musica moderna e lo fa capire già con il suo primo disco.

L'album, infatti, diventa immediatamente molto popolare grazie alle sue melodie *pop* e ai suoi ricercati piccoli rimandi al *soft rock* e al *soul*.

Inoltre, grazie ai testi e alla grande abilità nel cantare, Bruno riesce ad esprimere al meglio tutte le sue emozioni e chi ascolta riesce ad immedesimarsi perfettamente. Ascoltandolo passerete dal piangere, con canzoni dai testi profondi e amorosi, a sorridere o ballare con dei pezzi ritmati e dai temi leggeri.

anni 2010
A.M. (Arctic Monkeys)



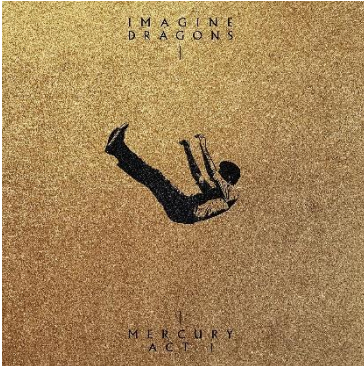
“*a.m.*” esce nel 2013, è il quinto album degli Arctic Monkeys, un disco dall'anima essenzialmente pop, ma con sfaccettature che non avete mai sentito, ciò crea un'atmosfera unica e drammatica che riesce a distaccarsi dalla realtà.

Il perfetto connubio di ogni dettaglio, come ad esempio quello tra la voce e la base musicale, vi farà viaggiare tra i vostri ricordi e le vostre emozioni facendovi vivere il dolore, la solitudine, le delusioni ma anche il riscatto e l'amore sotto ogni loro aspetto.

L'ascolto dell'album vi farà provare tutto ciò e vi farà venire immediatamente voglia di riascoltarlo per rivivere ed analizzare le emozioni provate al primo ascolto.

anni 2020

MERCURY- ACT 1 (Imagine Dragons)



L'ultimo album degli *Imagine dragons* è semplicemente perfetto: nessuna traccia stona, niente è al posto sbagliato. Ogni canzone ha un suono ricercato e particolare che si rinnova, ma che al tempo stesso è perfettamente in stile *Imagine dragons*.

Tutto ciò che la *band* voleva trasmettere è espresso al meglio e ciò permette a chi ascolta di arricchirsi musicalmente. Inoltre, i temi trattati permettono di crescere come persona, di trovare motivazione e anche speranza. Tutto ciò che rimane da fare alla fine del disco è riascoltarlo subito dalla prima traccia.



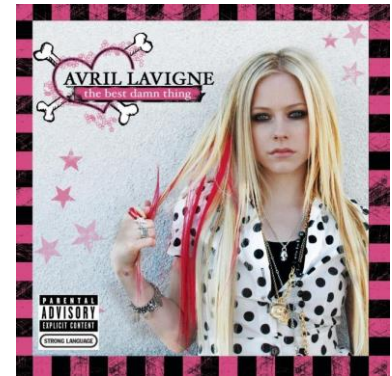
Rumors di ogni genere, a cura di Valerio Gentile, 4°D

Pop punk

Il *pop punk* è un genere contraddittorio in quanto con il termine *punk* si intende la corrente culturale nata a metà degli anni Settanta, dominata dall'ideologia del rifiuto totale per qualsiasi forma di controllo, tra cui anche quello sociale esercitato dai *mass-media*. Mentre con *pop* si intende quel tipo di musica di facile ascolto, soprattutto *mainstream*, e dipendente dall'industria discografica. In questo genere, infatti, si fa molto utilizzo di chitarre distorte, *riff* semplici e orecchiabili, ma le tematiche trattate non sono più quelle che erano inglobate nel *punk*, e nei suoi sottogeneri, dall'ideologia politica al disagio sociale, bensì diventano le tematiche che attraggono maggiormente la massa, ovvero quelli soliti del *pop*. In sintesi, il *pop punk* riprende le sonorità e l'atteggiamento proprio del *punk*, unendolo ai problemi d'amore tipici nel *pop*. Un esempio molto evidente è *The Best Damn Thing*, ovvero il terzo disco di Avril Lavigne. Il successo commerciale di questo album fu notevole grazie ai vari video musicali, al successo precedentemente acquisito con i primi due album di Avril e alle canzoni *pop punk* presenti. Infatti, l'album di per sé contiene solo 8 tracce *pop punk* e nei testi esprime

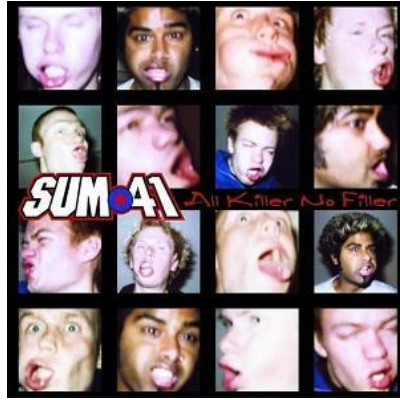
molteplici temi, tutti compresi nella sfera dell'amore, accompagnati dalla voce acuta, urlata, a tratti simile a un pianto isterico, e dagli strumenti che riprendono le caratteristiche del *punk rock*. Il singolo *Girlfriend*, nonché una delle *hits* più famose di Avril, scalò le classifiche, tra cui *Billboard Hot 100*. La canzone riprende il ritornello di *I wanna be your boyfriend* dei *The Rubinoos*. La seconda traccia dell'album *I Can Do Better*, è una canzone dove Avril afferma che qualcun altro la tratterà meglio rispetto al ragazzo cui la canzone è indirizzata. La chitarra segue un modello *soft punk* e la batteria viene suonata da Travis Barker, batterista dei *Blink-182*. Subito dopo troviamo *Runaway*, traccia sottovalutata dalla stessa Avril, ma destinata in breve a scalare varie classifiche; il testo racconta di una brutta giornata e della voglia di scappare via per dimenticare i propri problemi, divertendosi, innamorandosi e perdendo il controllo: molto più matura, musicalmente parlando, rispetto alle altre canzoni inserite nel disco. In *Everything back but you* descrive il suo fidanzato che le lasciò un bigliettino con scritto sopra *i wish you were here* ma dimenticandosi la *e* finale: da frase romantica, si traduce in dubbi

su un ipotetico tradimento. Gli altri brani *pop punk* sono *Alone*, *One of those girls*, *Contagious* e in particolar modo *I Don't Have To Try*, dove Avril per la seconda volta nell'album utilizza il *vocal fry*, tecnica vocale molto usata nel *punk*.



Un gruppo che in contemporanea ad Avril Lavigne acquisì notorietà furono i *Sum 41*. Il loro album di debutto *All killer, No Filler* pubblicato nel 2001 gli fece avere un successo commerciale non trascurabile. Il loro singolo *In Too Deep* raggiunse posizioni modeste nelle classifiche del 2001. Nel video musicale il gruppo fa una gara di tuffi in piscina con altri ragazzi, dove i *sum 41* ne usciranno vincenti. Si parla di una relazione di cui il cantante si vuole liberare,

perché sente che anche se si sforza al massimo per questa situazione, non ne ricava nulla di buono. *Fat Lip* è il singolo precedente al *In Too Deep*, le sonorità sono molto più vicine al *rock* rispetto al singolo successivo. *Fat lip* è un termine per descrivere una bocca gonfia, causata da ferite da risse tra ragazzi. Infatti, la canzone descrive ciò che i ragazzi fanno per divertirsi crescendo in periferia. L'album include altri 11 brani, di cui alcuni di durata breve e in alcuni casi anche più corti di un minuto.



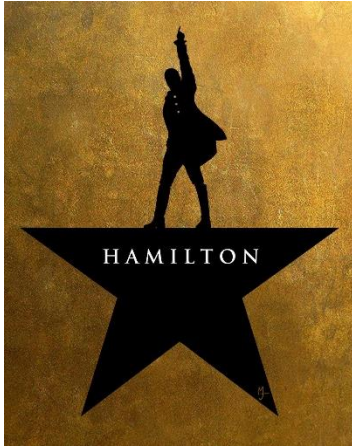
Il *punk pop* è un genere che non è mai morto; infatti, anche se iniziò a perdere ascolti pochi anni dopo il 2010, artisti e gruppi non smisero di dar vita a canzoni e album *punk pop* ma con il

tempo il genere si modificò, fino a perdere le proprie origini. Recentemente, dal 2020, si ha un tentativo di riportare il genere come era all'inizio degli anni duemila.

Travis Barker sta portando alla luce molti artisti con caratteristiche *punk pop*. Per meglio dire o li aiuta a cambiare genere, Machine Gun Kelly da *rap* a *punk pop* o **WILLOW** da *indie rock* e musica sperimentale a *punk pop*, oppure riporta sulla del *punk pop* artisti già famosi grazie a quel genere, come nel caso di Avril Lavigne con il suo nuovo album uscito a fine Febbraio 2022 *Love Sux*.

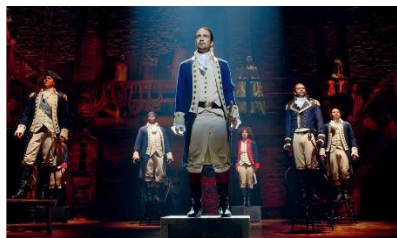
A cura di Sara Valenzi, 5°C

HAMILTON: AN AMERICAN MUSICAL



7 anni. Un uomo ha impiegato 7 anni per dar vita a uno spettacolo teatrale considerato da molti lo "show più importante del nuovo millennio": quest'uomo è Lin-Manuel Miranda, attore, compositore, regista, cantante e paroliere americano con origini portoricane. Dopo essersi diletato nella lettura della biografia su Alexander Hamilton, scritta dallo storico Ron Chernow, decide di cimentarsi con determinazione e passione alla stesura di un musical sul personaggio: lo spettacolo ripercorre la storia di un ragazzo che è stato protagonista nella nascita dello Stato americano, uno dei Padri Fondatori "nascosti" tra quelli più conosciuti. La prima canzone che ascoltiamo ci riassume

la vita di Hamilton (inizialmente interpretato dallo stesso creatore) prima di imbarcarsi per New York City; a Manhattan conosce nuovi amici, tra cui Aaron Burr e il Marchese di Lafayette, celebre per aver partecipato alla Rivoluzione Francese, il cui posto sarà preso da Thomas Jefferson (accanito rivale del protagonista), poi il primo Presidente degli Stati Uniti George Washington, fino ad arrivare a re Giorgio III, presentato in maniera bizzarra e divertente al pubblico. In questo brano, Miranda ci offre un prospetto del musical, presentandoci tutti i personaggi e il ruolo che svolgeranno all'interno della vita del *"Ten-dollar Founding Father without a father"*.



Alexander è un ragazzo orfano e povero, ma con lo straordinario talento di saper scrivere bene e con il

sogno di prendere parte alla rivoluzione diventando Qualcuno con la "Q" maiuscola; entra nell'esercito, si sposa e diventa padre, lavora per il neonato Paese al fianco di Washington come Segretario del Tesoro, tuttavia non senza impicci e sventure. Tutto ciò che avrà, sarà stato raggiunto e ottenuto grazie alla sua intraprendenza e intelligenza, senza essersi mai fatto sfuggire un'occasione (*"I am not throwing away my shot"*), così emerge la figura dell'uomo che "si è fatto da sé", come recita la canzone di apertura: *"Got a lot farther by workin' a lot harder, by bein' a lot smarter, by bein' a self-starter"*.

Tra i temi dello spettacolo troviamo il tempo e l'eredità; una frase ricorrente nelle canzoni è *"Why do you write like you're running out of time?"*: Hamilton è ossessionato dall'idea del suo retaggio, dal desiderio irrefrenabile di costruire qualcosa che sia ricordato e di non aver abbastanza tempo per concretizzarlo

(al contrario di Burr e il suo motto "*Wait for it*"); il suo lascito è tutto per lui, tanto da sacrificare la sua famiglia piuttosto che disonorare la sua carriera, e così recita nelle sue ultime parole: "*Legacy. What is a legacy? It's planting seeds in a garden you never get to see*". Egli è sicuramente riuscito nel suo intento ma, nonostante tutto ciò che ha realizzato, non è mai soddisfatto, infatti la sua cara amica Angelica gli ripete spesso "*He will never be satisfied*".

Le canzoni (in totale 46), studiate in ogni minimo dettaglio, ci fanno conoscere la Storia in maniera alternativa, fornendoci date e luoghi degli eventi chiave

vissuti dai protagonisti, mediante parole minuziosamente ricercate e rime sorprendenti, spaziando tra Hip Hop, Rap e R&B. Ovviamente elementi romanziati sono presenti nella narrazione, arricchendo di emozioni il racconto che fin dalle prime sequenze coinvolge lo spettatore.

Il *musical* ha avuto vasto successo sin dalla sua prima messa in scena nel 2015, poi nel *Richard Rodgers Theatre* (dove attualmente è rappresentato), collocato nel rinomato e prestigioso quartiere di Broadway, dove persone di ogni età (compresi bambini) e figure di spicco hanno assistito e continuano ad assistere con piacere e ammirazione: il cast originale è

stato perfino invitato ad esibirsi con alcune canzoni alla Casa Bianca dall' ex Presidente Barack Obama, il quale ne è rimasto tanto meravigliato da tornare a vederlo a teatro con la sua famiglia.

Lin-Manuel Miranda ha creato un capolavoro, un fenomeno di cultura globale che si è meritato 11 premi *Tony*, un *Grammy* e un *Pulitzer* (più un mancato *Oscar* purtroppo). Non mi bastano queste righe per descrivere la bellezza dello spettacolo, più si guarda più ci si accorge di dettagli sfuggiti all'occhio alla visione precedente, perciò vi invito tutti a guardarlo sulla piattaforma streaming Disney+.





Latinae Radices, a cura di Simone Aiello, 3°A

A briglia sciolta

Benvenuti in questa nuova rubrica, Latinae Radices, che cercherà ogni mese di portarci nel passato, come fosse una macchina del tempo. Potrete leggere curiosità sulla vita degli antichi romani, sui loro usi e costumi, ma anche sulla religione e sulla loro arte. Spero che questo argomento possa interessarvi e piacervi, è sempre bello scoprire come era la vita prima di noi. Detto questo... Buona lettura!

I *ludi*, cioè i grandi spettacoli pubblici che si svolgevano in occasione di vittorie in guerra, eventi politici o festività religiose, si svolgevano nell'anfiteatro. Questa struttura, di forma ellittica, è rimasta ancora oggi e, così come allora, è circondata da gradinate, che venivano occupate dagli spettatori in base alla classe sociale alla quale appartenevano. In basso troviamo l'arena, uno spazio coperto di sabbia, dove si scontravano i gladiatori tra di loro o contro le *bestias*, gli animali feroci.



Altra costruzione con funzione analoga a quella dell'anfiteatro, era il circo: aveva una forma particolare, in quanto era un rettangolo dalle pareti arrotondate, formate dai *carceres*, ovvero le celle in cui si trovavano



in prima di scendere in pista. Anche qui, al centro vi era l'arena e, lungo il perimetro, le gradinate per il pubblico. Qui si svolgevano anche gare di atletica e pugilato, nonché parate militari e corse con i cocchi, molto amate dai Romani: bighe, trighe o quadrighe, trainate da cavalli e condotte da esperti fanti (*aurigae*) si sfidavano in lotte all'ultimo sangue; l'abilità dell'auriga consisteva nel riuscire a far girare il cocchio il più possibile alla meta, per evitare di essere superato, ma evitando a propria volta di urtare alla meta stessa, cosa che poteva provocare una caduta terribile.

Durante le gare il tifo era scatenato e si divideva fra 4 *factiones*, ossia squadre, ognuna caratterizzata dal colore della tunica degli spettatori: *factio albata* (bianca), *veneta* (azzurra), *russata* (rossa) e *prasina* (verde). Gli aurighi erano di bassa classe sociale, ma talvolta diventavano anche personaggi altolocati. La passione dei Romani per queste gare era tale che alcuni imperatori, come Caligola, Commodo, Nerone e Caracalla, scendevano nell'arena per gareggiare come aurighi!



Ad Astra, a cura di Caterina Mazza, 3°C

Le fauci del mostro

Nel 1976, grazie alle immagini del telescopio *Schmidt* del Regno Unito, in Australia, vennero scoperti numerosi oggetti allungati, simili a comete. A causa del loro aspetto divennero noti come globuli cometari anche se non hanno nulla in comune con le comete. Si trovavano tutti in una grande zona di gas incandescente nota come *Nebulosa di Gum* e avevano una "testa" scura, densa e polverosa e una "coda" lunga e debole, di solito rivolta in direzione opposta rispetto al resto di *supernova delle Vele*, al centro della *Nebulosa di Gum*. Anche se questi oggetti sono relativamente vicini, non è stato facile per gli astronomi trovarli, poiché sono molto deboli e perciò difficili da rivelare. *CG4* è uno di questi globuli cometari e si trova a circa 1300 anni luce dalla Terra, nella costellazione della Poppa: l'insolita formazione celeste dall'aspetto lievemente inquietante, ripresa dal *Very Large Telescope dell'ESO*, sembra

quasi la testa di una creatura mitologica con le fauci spalancate nell'atto di sputare lingue di fuoco.

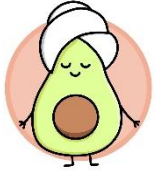


La zona della "testa" di *CG4* è una densa nube di gas e polvere, visibile solo perché illuminata dalla luce delle stelle vicine. La radiazione emessa da queste stelle sta gradualmente distruggendo la testa del globulo, erodendo le minuscole particelle che diffondono la luce stellare. Ma la nube di *CG4* contiene ancora abbastanza gas per formare numerose stelle della dimensione del Sole. La "coda" del globulo che si estende verso il basso è lunga circa 8 anni luce (su scala astronomica, una nube abbastanza piccola, del resto le modeste dimensioni sono una caratteristica comune dei globuli cometari). Tutti

quelli finora trovati costituiscono nubi relativamente piccole e isolate di gas neutro e polvere all'interno della Via Lattea, circondate da materiale caldo e ionizzato.



Perché *CG4* e altri globuli cometari abbiano questa forma è ancora oggetto di dibattito tra gli astronomi: si sono sviluppate due diverse teorie: i globuli cometari, e perciò anche *CG4*, potrebbero essere stati in origine delle nebulose sferiche, distorte da un'esplosione di supernova abbastanza vicina da aver dato loro questa forma nuova e strana. Altri astronomi suggeriscono, invece, che i globuli cometari siano modellati dai venti stellari e dalla radiazione ionizzante di stelle calde e massicce di tipo OB.



Alimentazione e Benessere, a cura di Michela Fioretti, 4°CLT.
Un ospite speciale, Maruska Albertazzi

Come molti di voi sanno, il 14 marzo è stata indetta dai rappresentanti d'istituto un'assemblea con un ospite speciale, Maruska Albertazzi.

Maruska Albertazzi, dottoressa specializzata in disturbi alimentari, è stata nostra ospite per parlarci in modo un po' più approfondito di disturbi alimentari in vista della Giornata Nazionale del Fiocchetto Lilla, che avviene ufficialmente ogni anno, dal 2018, il 15 di marzo.

Maruska Albertazzi ci ha parlato della sua esperienza personale con i disturbi alimentari, ci ha spiegato che ce ne sono tantissimi e che molto spesso possono essere scambiati per uno stile di vita sano, in quanto non sempre chi ne soffre mostra di essere eccessivamente sottopeso o sovrappeso. Ci ha parlato infatti di **vigoressia** o **bigorexia** ovvero un disturbo psicologico dato da un'eccessiva attenzione al proprio fisico e la costante ossessione di migliorarlo.



GIORNATA
NAZIONALE
FIOCCHETTO LILLA
CONTRO
I **DISTURBI DEL**
COMPORTEMENTO
ALIMENTARE

Di solito sono gli uomini a soffrirne. Nella loro testa avviene una distorsione della realtà che li porta a credere di essere poco muscolosi, questo comporta un'ossessione maniacale per la propria dieta ed attività fisica. E' frequente in chi ne soffre organizzare in modo schematico e scrupoloso il proprio piano alimentare senza però consultare un nutrizionista, cosa sbagliatissima! Assumere un'eccessiva quantità di proteine, infatti, porta all'insorgere di moltissimi problemi, tra cui disfunzioni renali. Credo che sia molto importante fornire la giusta informazione su temi così delicati ma, allo

stesso tempo, così poco conosciuti. La disinformazione che c'è sull'argomento DCA, purtroppo, è ancora troppa. Con questo articolo vorrei fare un ringraziamento speciale ai rappresentanti d'istituto, che stanno portando tematiche importanti e poco conosciute tra i giovani, e agli ospiti che hanno partecipato alle assemblee.



Miti da sfatare, a cura di Sara Valenzi, 5°C

La foresta più vasta del mondo

E se vi chiedessi qual è la foresta più grande del mondo? No, non è la foresta amazzonica. Quella che oggi tutti conosciamo come "il polmone della Terra" ricopre un ruolo decisamente rilevante nell'immissione di ossigeno nell'atmosfera terrestre, e considerando solo il limitato campo delle foreste "pluviali tropicali" è effettivamente la più estesa del globo con i suoi 6 milioni di chilometri quadrati. Eppure, se trattiamo il termine "foresta" in modo generale, quella amazzonica si classifica al secondo posto.

C'è un'area forestale che non ha un vero e proprio nome (probabilmente per questo non si conosce) che si estende in modo pressoché continuo a partire dai Paesi Scandinavi della Svezia e della Norvegia fino ad arrivare nella Russia orientale, spaziando fino al Kazakistan, alla Mongolia e alla Cina. Il bioma che qui si trova è quello della taiga, caratterizzato da conifere, un clima freddo e secco, spesso con presenza di neve.

Non sappiamo con esattezza quanta superficie occupi, poiché è complicato stabilirne i confini: le limitazioni a cui ci troviamo di fronte in questa misurazione sono di

tipo naturale e tecnologico: accanto ai dati satelli-



tari dovremmo affiancare dei controlli eseguiti sul campo, inoltre parte della selva ricopre la gelida regione della Siberia, quindi l'acquisizione di informazioni precise sul territorio è oggettivamente difficile da ottenere.

Secondo un rapporto datato nel 2020 dalla FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura), in Russia è presente il 20% della superficie forestale mondiale, per un totale di 8 milioni di chilometri quadrati; nonostante

in questo numero rientrano tutti i settori minori della Nazione che ospitano foreste, bisogna tuttavia ricordare che esso non comprende la porzione cinese, mongola e kazaka.

Personalmente, non definirei questa foresta "euro-asiatica", o quella amazzonica, "polmone del mondo", nonostante la loro straordinaria importanza, specialmente in questi anni contrassegnati dal disastroso cambiamento climatico; ciò che realmente possiamo indicare con questa espressione è l'oceano, che è responsabile dell'emissione dell'80% di ossigeno e dell'assorbimento del 30% di anidride carbonica.

Per approfondire l'argomento: <https://www.youtube.com/watch?v=NrOTiej5dBQ>





Al di là delle parole, a cura di Marta Giudice, 3°C

Essere un adone

La bellezza è negli occhi di chi guarda. Si sa che, ormai, la bellezza è un concetto altamente soggettivo, c'è però un ideale di bellezza universalmente conosciuto: Adone.

Ma come mai questo nome indica per antonomasia il modello assoluto di bellezza maschile?

Per rispondere a questa domanda dobbiamo attingere alla cultura classica, in particolare alla mitologia greca.

Adone nasce dal rapporto incestuoso tra Cinira, re di Cipro, e la figlia Mirra, con cui il re giace per dodici notti senza conoscerne la vera identità. Quando scopre la vera identità dell'amante, il re tenta di ucciderla. Mirra riesce a fuggire e, dopo aver vagato, implora gli dei di trasformarla in un essere che non appartenga né al regno dei vivi e né a quello dei morti. La giovane viene quindi trasformata nell'albero della mirra, dalla cui corteccia nasce il frutto dell'unione incestuosa, Adone.

Il bambino appena nato viene preso da Afrodite che lo dà in seguito a Persefone, regina dell'Erebo affinché se ne prenda cura. Man

mano che Adone cresce diventa sempre più bello e ciò non passa inosservato alla dea dell'Amore che se ne innamora e decide di volerlo nuovamente per sé, incontrando però l'opposizione di Persefone, ormai legata al giovane da un sentimento di amore altrettanto forte. A risolvere il contrasto interviene Zeus, stabilendo che Adone viva una parte dell'Anno con Afrodite e una parte dell'anno con Persefone. Questo il nucleo principale del mito, giunto nell'antica Grecia dall'Asia Minore.



Ovidio racconta che Venere (dea romana equivalente di Afrodite), si innamora di Adone colpita da una freccia scoccata per errore da Eros. Il giovane morirà ucciso da un cinghiale, aizzato da Ares

geloso, durante una battuta di caccia.

Il mito racconta che dallo sgorgare del suo sangue siano nati gli anemoni.

Dopo aver detto questo, Venere versò nettare profumato sul sangue [...] Non passò più di un'ora che spuntò un fiore del colore del sangue, come quello della melagrana che cela i suoi granelli sotto la flessibile scorza. Non lo si può però godere a lungo. Non è bene attaccato al suo stelo ed è talmente leggero che tende a cadere e facilmente lo strappano i venti da cui deriva il nome.

- *"Le Metamorfosi"*, Ovidio

Quindi, il termine *essere bello come un Adone* viene utilizzato per indicare bellezza, forza, vigore e prestanza fisica.





Esploriamo il CroceAleramo, a cura di Aurora Umbro, 2°D

Aula della materia alternativa

Un cantuccio appartato, un accessoriato ma modesto covo di fatti e misfatti, un concilio di piani e formazione personale sulle materie più oscure e astratte, sopraelevato alle basi arcane della cultura e accessibile solamente a una cerchia di iniziati che, su un contratto, hanno sigillato con la loro firma, spezzata o magnificamente curva, un patto che difficilmente verrà rotto: sto descrivendo nientemeno che un'auletta collegata alla biblioteca-terrario. Ivi si celava all'occhio della gente comune un signore delle materie proibite, di quelle che funzionano per domande e non per risposte, avido del miele del dubbio, ma il professor Leonardo Carocci è stato recentemente inghiottito da quel vuoto che, a dispetto di molti suoi coetanei, non temeva affatto, avendo assaporato con tutti i sensi quel pieno che gli diceva tutto e nulla, ed è stato sostituito in un fulgido lampo dall'altrettanto abile professoressa Marianna Spatola, decisa invece a mostrare alla sua giovane setta la luce, il bello del vivere per la propria comunità e l'intima soddisfazione derivante dal proprio contributo per essa, oltre a esporre con fermezza temi che, per la loro attualità o presunta scomodità, non si trovano nei libri di storia, e a non rinchiudere per forza i

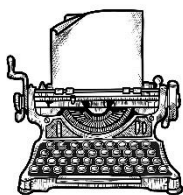
propri illuminati nella notte stellata: orbitiamo attorno a molti astri e, per la nostra pace interiore, dobbiamo accettare i loro bagliori, anche barlumi, oltre a quei silenzi di luce che favoriscono un rilassamento dell'animo – o nuovi, dolci turbamenti.

Dal terrario del sapere si passa per una gradinata che porta fino a una siepe bigia, dalla quale si può rimirare l'infinito. L'atmosfera non è opprimente, come si potrebbe pensare, al contrario la luce che entra in punta di piedi la rende gradevole. Su un lato, scelto secondo chissà quale criterio, una cattedra padroneggia sugli altri legni con i suoi accessori; accanto a essa, una coltre di libri posta in un disordine squadrato, di cui il professor Carocci divorava con un certo appetito ogni parola

e che è ancora lì, poiché tesoro troppo intimamente amato per essere toccato da altra anima umana senza risentimento. Raggi di serenità entrano da due delle tre finestre, mentre la terza è completamente ricoperta di cartone color ocra: probabilmente una scelta dell'insegnante, che non accettava di essere accecato da quel maligno splendore. Un paio di cartine politiche, una dell'immensità del mondo e l'altra della comunità europea ornano due pareti, ricordando agli adepti di non trovarsi completamente staccati dal loro pianeta.

Incredibile come un'aula di dimensioni così modeste possa imprimersi così tanto nel nostro immaginario. Ma è stata resa negli anni così grandiosa grazie a un altrettanto grandioso insegnante.





Consigli di Scrittura, a cura di Calvetti Chiara, 3°AS

I modi verbali



Ciao scrittori e poeti di ogni genere!

Questo mese parleremo dei verbi che sono una parte variabile del discorso e che indicano: un'azione che il soggetto compie (forma attiva) o subisce (forma passiva: *sconsigliata, come una medicina o l'alcol, in grandi dosi*), l'esistenza o uno stato del soggetto, oppure il rapporto tra il soggetto e il nome del predicato.,

Nella nostra lingua esistono sette modi verbali ed ognuno di loro ha uno scopo ben preciso ma, come sempre, ogni scrittore ci “gioca” come vuole (*dipende sempre dallo stile che ognuno di noi sceglie*).

Analizziamoli insieme, vi va?

L'INDICATIVO

Serve per descrivere la realtà e l'obiettività di una situazione.

<i>Presente</i> Azione compiuta nel presente Io mangio	<i>Passato prossimo</i> Azione recente con effetti sul presente Io ho mangiato
<i>Imperfetto</i> Azione compiuta in passato Io mangiavo	<i>Trapassato prossimo</i> Azione svolta prima di un'altra non conclusa Io avevo mangiato
<i>Passato remoto</i> Azione conclusa in un passato lontano Io mangiai	<i>Trapassato remoto</i> Azione svolta prima di un'altra conclusa Io ebbi mangiato
<i>Futuro semplice</i> Azione futura Io mangerò	<i>Futuro anteriore</i> Azione che sarà conclusa nel futuro Io avrò mangiato

IL CONGIUNTIVO

È il modo del dubbio, dell'incertezza, della possibilità e del desiderio.

<i>Presente</i> Azione possibile nel presente Che io mangi	<i>Passato</i> Azione posta come una domanda Che io abbia mangiato
<i>Imperfetto</i> Azione ritenuta impossibile Che io mangiassi	<i>Trapassato</i> Azione passata non realizzata Che io avessi mangiato

IL CONDIZIONALE

È il modo che descrive un evento che può accadere se, e solo se, viene compiuta una determinata condizione.

<i>Presente</i> Condizione ancora realizzabile Io mangerei	<i>Passato</i> Condizione non realizzata Io avrei mangiato
--	--

L'IMPERATIVO

Descrive un ordine, un invito oppure un divieto.

Mangia Mangiate

L'INFINITO

Descrive il vero significato del verbo utilizzato.

<i>Presente</i> Mangiare	<i>Passato</i> Avere mangiato
-----------------------------	----------------------------------

IL PARTICIPIO

Viene usato come aggettivo (presente) e per formare i tempi composti (passato).

<i>Presente</i> Mangiante	<i>Passato</i> Mangiato
------------------------------	----------------------------

IL GERUNDIO

Serve per collegare una frase ad un'altra

<i>Presente</i> Mangiando	<i>Passato</i> Avendo mangiato
------------------------------	-----------------------------------

P.S. Ricordatevi che dovete scrivere per voi perché la scrittura è una fuga dalla realtà!



Tracce Del Passato, a cura di Alex Bullet

CAPITOLO 5

Questa volta fu diverso: quando atterrammo non finimmo in un cassonetto o su degli stracci sporchi; arrivammo in un bosco molto verde con delle margherite che spuntavano sotto i nostri corpi. Ero paralizzata dal paesaggio che avevamo di fronte: eravamo circondate da centinaia di alberi di tutte le dimensioni che ospitavano molta della fauna locale ma di esseri umani non c'era traccia. Rimanemmo ad osservare il bosco per una decina di minuti non accorgendoci, o forse non volendo saperlo, di essere ancora abbracciate.

All'improvviso, sentimmo un rumore provenire dalle nostre spalle così ci scioglimmo dall'abbraccio e ci preparammo a difenderci da qualunque cosa si stesse avvicinando. Eravamo già con i pugni alzati in attesa dell'incombente attacco. Dopo un paio di minuti, che durarono un'eternità, vedemmo una bassa figura venirci incontro e, quando fu abbastanza vicina da poterla vedere in faccia, notammo che non era nient'altro che un anziano signore probabilmente del luogo.

«Signorine, cosa fate qui tutte sole nel bosco?» ci chiese. Peyton gli rispose: «Ci siamo perse! Per favore, potrebbe dirci dove siamo e dove è il centro abitato più vicino. Le saremmo immensamente grate». Ci fece cenno di seguirlo e noi ci incamminammo dietro di lui. Ci avrebbe accompagnato in città con la sua automobile e non dovevamo preoccuparci perché eravamo in buone mani.

Arrivammo in città su un'automobile anni '20. Mi guardai intorno per cercare di capire dove eravamo, visto che il vecchietto aveva evitato di rispondere alla domanda di Peyton. Quella città mi ricordava qualcosa, ma non riuscivo ad individuarla. Il vecchietto accostò davanti ad un edificio bianco probabilmente nuovo vista la condizione dei muri. Scendemmo e lo ringraziammo del passaggio. Peyton mi prese la mano e mi trascinò verso una stradina laterale. Mentre camminavamo le chiesi: «Dove siamo? In che anno? - lei mi guardò facendomi un sorriso e si rigirò- Avanti dimmelo! Non mi lasciare così!» la pregai io.

Continuavo a seguirla come un cane segue il suo padrone concentrandomi di più su di lei che sulla strada. Si fermò, mi guardò con quei suoi occhi verdi smeraldo e mi disse: «Eccoci arrivati!» aspettando che io mi guardassi intorno. Ero circondata da palazzi marroni e bianchi sui quali ogni balcone era ricoperto di rampicanti che emanavano un alone di mistero e magia. La zona era molto popolata per essere una stretta via. Iniziai a comprendere dove ci trovavamo ed iniziai a sussurrare: «New Orleans» come per renderlo vero. Mi voltai chiedendole in che anno eravamo capitate e Peyton mi disse entusiasta: «1908». Le corsi incontro abbracciandola entusiasta come se fosse stata lei a portarmi lì. Quando ci staccammo, mi disse: «So quanto sia importante per te la serie tv "The Originals" perciò credo che sia un dovere visitare i luoghi in cui lo filmeranno tra circa 100 anni».



Non sapeva che quella serie tv mi aveva aiutata a superare la perdita di mio padre; lì tutto aveva un significato ed un perché (anche se si sarebbe scoperto solo alla fine della stagione).

Girammo per tutto il quartiere francese per tutto il giorno fermandoci a pranzare nel pub davanti al quale il vecchietto ci aveva lasciato. Ci tenemmo per ultimo *Bourbon Street* che all'epoca non era nient'altro che una via di bassa rilevanza ma, nonostante tutto, mi sentivo grata di attraversarla. Ormai era sera ed il sole era tramontato da molto ed il mio stomaco stava iniziando a brontolare in attesa di cibo. Cercai di nascondere ma Peyton se ne accorse e mi offrì di andare a mangiare in un locale jazz (una novità per l'epoca) poco più distante da *Bourbon Street*.

Entrammo ed io colsi subito quell'odore tipico dei locali jazz: un misto tra legno, sudore e alcol. Ci sedemmo (io appoggiai lo zaino scolastico a terra) ad un tavolo in seconda fila rispetto al palco. Su di esso erano posizionati un pianoforte, una batteria ingiallita ed una tromba (o, per meglio dire, una cornetta) appoggiata su uno sgabello. Ordinammo qualcosa dal menu (io un *hamburger* e Peyton qualcosa con un nome stranissimo che scoprii in seguito essere quanto di più vicino si avvicinasse ad un piatto vegetariano); iniziò a raccontarmi, su mia richiesta, di come ha scoperto di poter viaggiare nel tempo e di come ha imparato a controllarlo. Scoprii che lottava contro i suoi poteri da cinque anni e che, a dodici anni, si era trovata nella mia stessa situazione; però a quel tempo non aveva nessuno al suo fianco ad aiutarla, al contrario di me.



Dopo un quarto d'ora le luci si spensero, raccogliendo l'attenzione di tutti i presenti sul piccolo palco dove ora stavano salendo tre uomini di colore; riconobbi solo l'ultimo dei tre grazie al suo sorriso ed alla sua bravura alla cornetta. Non sto parlando di Louis Amstrong ma del suo maestro (se non sapete di chi sto parlando, beh, è meglio che vi informiate!): il grandissimo Joseph "King" Oliver, uno dei migliori tra i primi trombettisti della storia del jazz. Quando iniziò a suonare tutto il locale cadde in un silenzio che riempiva più di mille parole. Riuscivo a percepire la sua passione ed il suo amore per la musica e la sua gratitudine per l'opportunità di condividerle con il pubblico. Adesso ero anche io, come lui, ad occhi chiusi. Avevo la pelle d'oca e, senza accorgermene, iniziai a piangere ricordando tutti i bei momenti passati ad ascoltare il jazz e come mi aveva aiutato. Più o meno a metà della canzone sentii una piccola pressione sulla mano sinistra che mi costrinse ad aprire gli occhi. Notai che la mano di Peyton stringeva la mia e, guardando lei ed i suoi bellissimi occhi verdi, notai che anche lei aveva le lacrime agli occhi.

A serata conclusa, intimidita ma anche entusiasta, andai a parlare con il grande King Oliver ringraziandolo per quello che un giorno avrebbe rappresentato per me e congratulandomi per il suo talento. Lui accettò i complimenti rimanendo comunque scosso dalle mie allusioni al suo futuro.

Peyton mi trascinò fuori dal locale per fare una passeggiata per le strade del quartiere francese della magnifica New Orleans fino a che non percepii le vertigini. Quando la mia vista iniziò ad appannarsi, abbracciai istintivamente Peyton per trascinarla con me ovunque stessimo andando e poi svanimmo...



Il mondo della fantasia, a cura di Edoardo Squadrani EX 5°A

La poesia “I sentimenti del drago”

Nel mezzo del cammino di andata e ritorno,

Licia, Anna e Nicoletta chiesero aiuto al drago,

poiché il diavolo aveva rapito Simona e Daniela.

Il drago vola subito da Roma a Miami per salvarle;

esse sono due persone speciali...

...perché il drago dice: “Simona e Daniela sono molto affascinanti ed eleganti con maglia lunga, pantaloni lunghi e stivali lunghi, esse hanno un fisico magnifico, liscio e magro.”

Dal punto di vista di esso le femmine che portano gli stivali è simbolico al femminile,

i maschi che portano le scarpe è simbolico al maschile.

Ma nel regno animale il drago è l'unico ad essere immune alla magia,

poiché esso è un animale magico, volante e sputa fuoco.

In alcuni casi però i draghi possono anche parlare come gli esseri umani,

mentre in altri casi non parlano proprio, secondo i miti e le leggende popolari.

Comunque egli può essere pure immortale considerando la sua natura;

tuttavia deve affrontare il diavolo per salvare Simona e Daniela.

Perché il diavolo vuole conquistare il mondo e schiavizzare tutti gli animali,

finché non incontra il drago, il quale è giunto a Miami per portarle via.

Il mondo trema quando il diavolo e il drago si scontrano...

...finché il drago non lo azzanna con i suoi enormi denti aguzzi,

spedendolo all'inferno, salvando il pianeta terra e gli animali dalla tirannia e dalla superbia.

Dopo la guerra finale il drago riporta a casa Simona e Daniela,

dove Licia, Anna e Nicoletta attendono il loro arrivo e lo ringraziano per tutto.

La morale è: “Niente e nessuno possono competere con l'amicizia.





Fantacalcio, a cura di Valerio Mazzini, 4°D

Sorprese, Conferme e Delusioni di Marzo

Sorprese

Lucas Torreira (8,3): il centrocampista della Fiorentina sta attraversando un'ottima stagione, molto costante e apprezzato dai fantallenatori perché offre una presenza sicura a basso prezzo. I *bonus* infatti sono molto rari da parte sua, ma in due partite segna 2 *goal* pesantissimi. E si guadagna anche il rispetto di molti continuando a giocare nonostante un dente rotto dopo uno scontro di gioco.



Nahuel Molina (7,3): il profilo perfetto per il fantacalcio. Esterno molto offensivo, che gioca in una squadra di bassa classifica, tiratore e anche battitori di calci piazzati. A inizio anno molti hanno scommesso su di lui e si può già dire siano stati ripagati. Regala un pareggio importante alla sua Udinese con un bel tiro da fuori, oltre ad altre due ottime prestazioni.

Conferme

Domenico Berardi (11): il gioiellino del Sassuolo sta

vivendo la sua migliore stagione e infatti nel solo mese di Marzo realizza 4 *goal*. È vero che tre li ha segnati dal dischetto, però merita di essere in questa classifica perché costantemente sottovallutato e sottopagato al fantacalcio, quando andrebbe trattato al pari di altri nomi più blasonati. Non si può dire lo stesso in nazionale, però...

Victor Osimhen (10,5): il gigante nigeriano, tornato dall'infortunio, sta mantenendo il Napoli nella lotta allo scudetto. Si butta su qualsiasi pallone, aiuta la squadra e manda in difficoltà molti difensori. Realizza 2 doppiette da 3 punti. Di testa è incontenibile. Mancano ancora i gol contro le *big*, ma se riuscirà a trovare continuità fisica arriveranno di certo.

Lorenzo Pellegrini (9): il capitano romanista è mancato molto ai suoi tifosi nei mesi passati. Superato qualche guaio fisico di troppo, è tornato a far sognare Roma. Gol su rigore contro l'Udinese e magia su punizione al *derby*. Nettamente il migliore in stagione dei suoi,

eppure tenuto spesso in panchina dal ct della nazionale...

Wojciech Szczęsny (7,5): dopo un inizio da incubo, il portiere polacco è tornato ai suoi alti livelli. La Juventus subisce pochi *goal* ed è sicuramente grazie anche alle sue prestazioni. Infatti Szczęsny ha parato gli ultimi 3 rigori, una statistica che ha del clamoroso.



Delusioni

Luis Muriel (5,8): che dire? L'anno scorso aveva realizzato 22 *goal*, partendo molto spesso da subentrato. Il confronto con questa stagione è ridicolo: solo 4 i *goal* siglati dal giocatore colombiano. Dopo aver passato tutto il girone d'andata fermo a causa di un pesante infortunio, Muriel non sembra più lo stesso. L'infermeria dell'Atalanta ha avuto molto da fare in questa stagione.

Giovanni Simeone (3,6): nonostante stia vivendo la sua miglior stagione sul piano realizzativo, durante questo

mese ha stupito i suoi fantallenatori in negativo. È un attaccante particolare, che realizza spesso marcature multiple ma resta a secco per molte giornate consecutive. Dopo qualche prestazione opaca, può riscattarsi segnando un rigore contro l'Empoli e invece lo sbaglia.

Il rigore deve, però, essere ribattuto per un'irregolarità, ma il Cholito lo sbaglia comunque.



Note: I numeri scritti tra parentesi sono la media dei *fantavoti* e le partite prese in considerazione vanno dalla 28esima alla 30esima giornata.

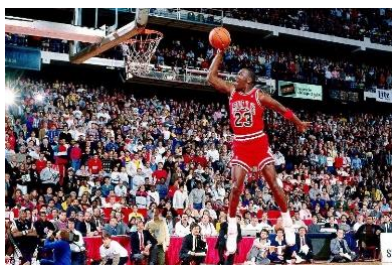


Storie di sport, a cura di Valerio Carchidi 4°CLT

MICHAEL JORDAN

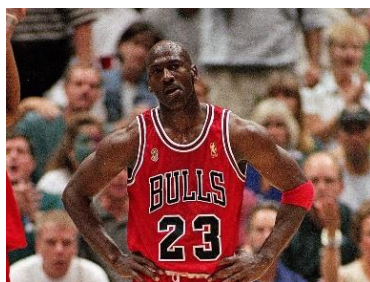
L'uomo che cambiò per sempre l'NBA

La storia dell'umanità ci ha insegnato (e continua tuttora ad insegnarci) che sono stati tanti coloro che hanno rivoluzionato il mondo tramite il loro modo di pensare o per mezzo di una passione: Albert Einstein nella fisica, Steve Jobs nella tecnologia, Gandhi nella maniera di vedere la politica e nella promozione della pace, Sigmund Freud con la psicoanalisi e via dicendo. Anche nello sport vi sono quelle figure che hanno contribuito a rivoluzionare il mondo in questo settore. Sappiamo tutti quale sia il valore dell'attività fisica e dei giochi atletici, nella società odierna come in quella del passato.



Tra questi pochi esponenti che, grazie al proprio talento ed alla loro incredibile devozione, sono riusciti a rendere lo sport ancora più popolare e affascinante, spicca un nome, di certo ben noto a tutti: quello di Michael Jeffrey Jordan. Michael Jordan

è un ex cestista professionista che ha avuto l'opportunità di giocare nella massima competizione di pallacanestro negli Stati Uniti d'America e, in generale, in tutto il mondo: l'NBA.



Ma com'era l'NBA prima dello sbarco di Jordan su questo palcoscenico? Beh, non esattamente come la conosciamo oggi.

Quando fu fondata (1946) fino a circa il 1984, anno in cui Michael fu scelto per il *Draft* (evento annuale dove ogni franchigia può selezionare e prelevare dei nuovi giovani giocatori, solitamente provenienti dai college), la lega era relativamente seguita. Erano pochissimi coloro che si interessavano a questo sport, soprattutto fuori dagli USA.

Ai tempi, il basket era visto come una disciplina per gente appartenente ad una classe sociale bassa. L'NBA, infatti, tra gli anni quaranta e gli ottanta, era prevalentemente

conosciuta per rappresentare un giro piuttosto grande di droga e di armi. Gli atleti che vi prendevano parte erano, molto spesso, dei veri e propri criminali e questo ovviamente non era utile per dare una buona immagine della competizione e della pallacanestro in generale.

Tutto cambiò quando in NBA approdò un ragazzo di colore, alto 1,98 m e con doti impressionanti con la palla a spicchi. Da qui in poi, l'NBA ed il basket fecero un netto *upgrade* che li portò in cima agli interessi e alle più influenti passioni del popolo, americano e non.

Ma cosa ebbe di così speciale Michael Jordan per essere riuscito ad avere un impatto così forte da cambiare drasticamente il modo di vedere il basket? La risposta è molto semplice: era un giocatore unico. C'è da dire, però, che oltre ad un innato talento per questo sport Michael aveva quel qualcosa che molti dei suoi colleghi non possedevano. Era proveniente da una famiglia benestante ed era considerato un ragazzo di bell'aspetto. Più nello specifico, risaltava

facilmente agli occhi di tutti il suo sorriso e la sicurezza che quest'ultimo trasmetteva. È anche, e forse soprattutto, grazie a quell'affascinante e tenero sguardo che Jordan cominciò piano piano a divenire un'icona sempre più centrale nel mondo dello sport e della pallacanestro. L'immagine che dava, infatti, era quella di un ragazzo per bene, completamente agli antipodi del mondo che gli ruotava attorno. Proprio per questi motivi, chiaramente uniti a quello spiccato e puro talento con la palla a spicchi, Michael lasciava facilmente intendere di poter avere delle prospettive piuttosto alte per il futuro sul palcoscenico del basket.

Tutto cominciò quando accettò di divenire sponsor ufficiale della *Nike* (all'epoca ancora poco conosciuta). A questo punto il compito di Michael fu uno solo: quello di mettere in atto le proprie abilità con il pallone, in primis per farsi un nome e, successivamente, per portare in alto la pallacanestro ed il brand al quale era associato. "Michael Jordan, un mito planetario: un miracolo

messo a pendolare tra un canestro e l'altro per la meraviglia di tutti. Il più grande". Questa la definizione apparsa sul quotidiano *Repubblica*, e non è il solo a spendere parole così esaltanti per il cestista americano.

Michael, comunque, continuò a stupire anno dopo anno, disputando sempre



prestazioni eccellenti e cominciando, piano piano, ad assumere un ruolo di vero e proprio leader all'interno della sua squadra, i *Chicago Bulls*.

Con il proprio team, Jordan vincerà ben sei anelli, dimostrando all'America ed al mondo intero cosa può essere capace di fare un uomo grazie ad un talento naturale che viene unito ad una solida mentalità e ad una buona dose di determinazione.

Inoltre Michael Jordan, oltre a far crescere e rendere popolare in maniera esponenziale l'*NBA*, contribuì a rendere la *Nike* un vero e proprio impero anche grazie alle scarpe sponsorizzate

dall'atleta stesso, le *Air Jordan*. Insomma: non solo pallacanestro. Michael cambiò anche il commercio e tutto quello che gira attorno ad esso, diventando dunque, a fine anni Novanta, l'uomo più conosciuto sulla faccia della terra.

Oggi Michael è presidente di una squadra di basket da lui fondata, gli *Charlotte Hornets*.

La pallacanestro resta la sua passione, il suo lavoro, una sorta di dolce metà senza la quale non trova una ragione valida di esistere. L'*NBA*, se prima era conosciuta per il grande giro di droga ed armi che proponeva, ora è il principale simbolo della pallacanestro nel mondo e vanta la presenza di tantissimi atleti di livello straordinario (vedi LeBron James, Kevin Durant, Stephen Curry ecc.).

La *Nike* è il brand sportivo più popolare del pianeta, conta circa 900 negozi in tutti gli stati del globo e ha un fatturato pari a 37 miliardi di dollari.

Tutto ciò per merito di una sola persona, un eroe, una leggenda d'altri tempi.

Tutto questo è Michael Jeffrey Jordan.



Campionissimi, a cura di Marco Riccio, 3°A

Valentino Rossi

È il 14 novembre 2021 e sul circuito *Ricardo Tormo* di Valencia un uomo in sella alla sua YZR-M1 percorre un giro in solitudine, la pista ormai vuota. Un casco giallo gli copre il viso e un numero 46 spicca sul davanti della moto. Si gode ogni curva del tracciato, come ad assaporarla per l'ultima volta. E dire che di gare quest'uomo ne ha corse: 371, vincendone 115 e salendo sul podio ben 235 volte. Con i suoi 8739 giri è entrato di diritto nell'albo d'oro del *motospport*, vincendo 9 titoli in 4 categorie diverse. "The Doctor" e "Valentinik" i suoi più famosi soprannomi. Valentino Rossi il nome.

Nato il 16 febbraio del 1979 a Urbino, cresce a Tavullia. La passione per le moto da corsa scorre già nelle sue vene: anche il padre era un pilota di moto e correva con il numero 46. Dopo un tentativo con i *go kart*, debutta a 17 anni nel Motomondiale nella categoria 125. E sin da subito ci si accorge che è arrivato un nuovo campione. Non bisogna aspettare molto prima di vederlo trionfare: è il 1997 l'anno del primo titolo, celebrato da un "1" gigante portato sulle spalle. Da qui in poi è una striscia incredibile di successi, prima nella classe 250, poi nella 500 e infine nella classe regina della MotoGP. Qui gli riesce l'impresa di vincere 4 titoli consecutivi dal 2002 al

2005: due in sella alla *Honda*, altrettanti alla *Yamaha*. Sono gli anni della celebre rivalità con Max Biaggi, con i due che si scontrano in pista e fuori dal circuito, sempre con lo stesso esito. Valentino Rossi campione del mondo. La sua egemonia si interrompe nel 2006 e nel 2007, quando a vincere il titolo sono l'americano Hayden e l'australiano Stoner. "The Doctor" tuttavia non si spazientisce e si prepara per la rivincita: in sella ad una *Yamaha* più veloce che mai conquista con autorevolezza i due mondiali successivi, arrivando a quota 9 in totale.

Ma il suo regno sta ormai tramontando. Dopo un ultimo anno in *Yamaha* passa alla *Ducati*, scuderia italiana, ma l'esperienza è deludente e finisce per durare solo due stagioni. Valentino, a questo punto, infiamma i tifosi ritornando nella scuderia nipponica per lottare per

il decimo mondiale. Tra il pilota e il titolo si frappono però un giovane, giovanissimo Marc Marquez alla sua prima esperienza in MotoGP. Il 2015 sembra l'anno giusto, Rossi riprende a vincere e si trova a comandare la classifica generale. Ma nel Gran Premio di Malesia uno scontro proprio con Marquez lo penalizza ed è costretto a partire ultimo nella gara conclusiva, facendo sfumare il mondiale, vinto poi da Jorge Lorenzo. Gli anni successivi sono poveri di vittorie e risultati, ma Valentino gareggia per l'amore per le corse. A 41 anni, nella stagione 2020, Rossi arriva terzo al GP d'Andalusia in quella che sarà la sua 235esima vittoria – l'ultima della sua spettacolare carriera. Al termine di 26 stagioni, ad agosto 2021 annuncia il ritiro: "Avrei voluto correre altri 25 anni, ma purtroppo non è possibile".





QUESITO MATEMATICO, a cura di Aurora Umbro, 2°D

Lucilla e le uova di Pasqua

Pasqua si avvicina! Nel parco vicino la scuola si sta organizzando una caccia alle uova per tutto l'istituto e Lucilla si è presa l'incarico di nascondere le uova al cioccolato. Ne ha a disposizione di gusti a volontà: cioccolato al latte, fondente, bianco e alla nocciola! Indecisa sul numero di uova di ogni tipo da usare, chiede consiglio alla proprietaria del parco, la grande amante degli enigmi Ludmilla, che le risponde di prendere:



- per ogni uovo al cioccolato alla nocciola, 2 uova al cioccolato bianco;
- per ogni 2 uova al cioccolato bianco, 3 uova al cioccolato al latte;
- per ogni 5 uova al cioccolato al latte, 4 uova al cioccolato fondente.

Aggiunge che il totale delle uova deve avere tre cifre e che la somma di tali cifre deve essere 6.

Lucilla è disorientata da tutti questi dati e non ha la più pallida idea di dove iniziare. Probabilmente, un po' di sostegno non le farà male. Allora, quante uova dovrà prendere per ciascun gusto?

Spero che nessuno, arrivato fin qui con la lettura, si ritrovi ora con l'acquolina in bocca a pensare alle scorpacciate di cioccolato che fa ogni anno, sin da quando era un bambino più piccolo delle uova di cioccolato stesse. *La Testata dello Studente*, pur non essendo commestibile (se non per le tarne), è capace di addolcire un pomeriggio di noia: magari durante una pausa dal moto perpetuo dei compiti a casa, oppure in uno squarcio di tempo libero che si preferisce non abbandonare all'algoritmo dei *social media*. Certo, non posso obbligare qualcuno a risolvere i problemi intricati della povera Lucilla in un periodo di *relax* (a tal proposito, continuo a ricordare di inviare risposte e procedimenti... le fareste un grande favore), ma nel giornale si possono trovare anche informazioni e curiosità su tutte (o quasi...) le tematiche. Vale la pena spendere un po' del proprio tempo a scoprire curiosità che nel percorso curricolare non saranno mai nominate.

Indizio: partendo dalle uova al cioccolato alla nocciola, si possono trovare le 'proporzioni' delle altre uova. Forse ci si potrebbe ricavare qualcosa...

SOLUZIONE DEL QUESITO DI MARZO

Prima di tutto, non posso fare a meno di ringraziare chi abbia trascorso un buon quarto d'ora del suo tempo alato a risolverlo: Filippo Scarpati della classe 2°D Scientifico, con i suoi calcoli semplici e concisi, e Marco De Aloysio della classe 5°B Scientifico, con una dimostrazione impeccabile e, forse, un poco prolissa. Ma l'importante è il risultato. (Richiederò lo stesso gli appunti di chi sostiene di aver risolto un quesito, non accetto soluzioni spuntate dal nulla.)

Leggendo bene il testo, si può dedurre che Lucilla abbia compiuto un numero di anni compreso tra 14 e 19 (inclusi) e che questo numero abbia quattro divisori (1, se stesso e i due utilizzati nei calcoli). Gli unici numeri a rispettare questo criterio sono 14 (2×7) e 15 (3×5).

L'ammiratore sostiene che la somma tra il cubo di un divisore dell'età di Lucilla e 1 sia divisibile per il quadrato dell'altro divisore. Verifichiamo tutti i casi:

- $2^3=8 \rightarrow 8+1=9 \rightarrow 9$ non è divisibile per $7^2=49$
- $7^3=343 \rightarrow 343+1=344 \rightarrow 344$ è divisibile per $2^2=4$
- $3^3=27 \rightarrow 27+1=28 \rightarrow 28$ non è divisibile per $5^2=25$
- $5^3=125 \rightarrow 125+1=126 \rightarrow 126$ è divisibile per $3^2=9$

Si possono dunque avere due valori per l'età della cugina dello spasmatico ammiratore.

$\frac{344}{4} = 86$ e $\frac{126}{9} = 14$. Ma questa è più piccola di Lucilla, dunque è valido solamente il secondo valore.

In breve, Lucilla ha 15 anni e la misteriosa cugina 14, dunque la loro differenza di età è semplicemente di 1 anno. Così tanti calcoli solo per capirlo...



L'ora di buco, a cura di Sara Valenzi 5°C

SUDOKU

	4					2		
2		3	4			7		
			1	6			5	
	1		3	2		5		7
	5		8		4		9	
8		6		1	9		3	
	2			3	7			
		7			1	8		5
		1					7	

Per risolvere lo schema, inserire i numeri da 1 a 9 in modo che siano contenuti in ogni riga, colonna, riquadro 3x3 e nelle caselle colorate senza ripetizioni.



**SCRIVETECI!
FATECI CONOSCERE LE VOSTRE OPINIONI,
I VOSTRI INTERESSI, I VOSTRI
SUGGERIMENTI PER MIGLIORARE IL
NOSTRO E IL VOSTRO GIORNALE!
INVIAATECI UNA MAIL A:**

latestata2020@gmail.com

LA R E D A Z I O N E

Claudia Di Riso, 2°A

Valerio Gorini, Silvia Salani, Filippo Scarpati, Aurora Umbro, 2°D

Flavia Carnevale, Giorgia Petrocchi, 2°BLF

Matteo Filardo, Giulio Iurescia, Marco Riccio, Andrea Fiore, Simone Aiello 3°A

Chiara Calvetti, Lorenzo Maggio 3°AS

Teresa Giulia Accattatis, Fiore Di Mario, Marta Giudice,

Sara Mambretti, Caterina Mazza, Maria Popa, Nicholas Federici 3°C

Martina Gigliucci, 3°ALT

Alessia Bonaccorso, Margherita Groshi, Irene Lorenzelli,

Tiberio Muzi, Sara Piccolino, Simone Risica,

Davide Serapiglia, Giulia Testa, Matteo Torrisi, 4°C

Azzurra Galati, Alessandra Magno,

Camilla Marotti Torchia, Carlotta Palmieri, 4°BLF

Valerio Carchidi, Michela Fioretti, 4°CLT

Gabriele Marchegiani, Valerio Mazzini, Valerio Gentile 4°D

Sara Valenzi, 5°C

Edoardo Squadrani, ex 5°A

Docenti responsabili: Prof. Ilaria Coletti, Davide Misiano,

Fabrizia Monaco, Maria Pia Rosati, Anna Smilzo